

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2017

*Volume pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Letterari,
Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano*

© 2017

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria

Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67

E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>

L'abbonamento si sottoscrive presso la Casa editrice:

– c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale);

– c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Realizzazione editoriale a cura di ARUN MALTESE (www.bibliobear.com)

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 1972-9901

ISBN 978-88-6274-781-3

ATTI DEL SODALIZIO GLOTTOLOGICO MILANESE

Rivista fondata da Vittore Pisani
successivamente diretta da Giancarlo Bolognesi e Renato Arena

Direttore

Maria Patrizia Bologna

Comitato editoriale

Laura Biondi, Maria Patrizia Bologna, Rosa Bianca Finazzi,
Andrea Scala, Massimo Vai

Comitato scientifico

Alain Blanc, Giuliano Boccali, José Luis García Ramón,
Martin Joachim Kümmel, Marco Mancini, Andrea Moro,
Velizar Sadovski, Wolfgang Schweickard, Thomas Stolz,
Jaana Vaahtera

Comitato di redazione

Massimo Vai (Responsabile), Francesco Dedè (Segretario),
Paola Pontani, Alfredo Rizza, Andrea Scala

*I contributi sono sottoposti
alla revisione di due revisori anonimi*

Direttore Responsabile: Maria Patrizia Bologna

Registrata presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

PAOLO MILIZIA

*Omonimie sistematiche e assi del paradigma
nel verbo italoromanzo centromeridionale*

The present paper aims to provide a brief survey of two kinds of morphological change shown by the diachronic development of the Central-Southern Italo-Romance verbal system. On the one hand, a series of systematic homophonies between inflected forms arises for reasons not related to sound changes: such syncretisms typically involve tense(-aspect)/mood values and affect paradigm cells with low usage frequency (especially 1st and 2nd person plural cells). On the other hand, a second series of events conspires to enhance formal dissimilarities related to distinctions of person, thus reducing the amount of person syncretism instances created by final vowel reduction. The observed phenomena seem to corroborate the idea that paradigm cells with low usage frequency are more prone to synchronic syncretism, but also show that in a particular system different tendencies with respect to syncretism-tolerance or avoidance can be associated with different paradigm dimensions.

1. Creazione ed eliminazione di sincretismi sincronici da parte della morfologia

Nello sviluppo diacronico del verbo italoromanzo centromeridionale ricorrono fenomeni appartenenti a due tipologie opposte: da un lato insorgono di omofonie sistematiche che vanno imputate non al livello fonologico, bensì alla morfologia stessa, la quale mostra quindi in determinate condizioni di fuggire anziché di ricercare la conformità con il principio “un significato – un significante”; dall’altro fatti che risultano invece coerenti con quest’ultimo principio e per i quali il livello morfologico si mostra capace di reagire a quelle collisioni omonimiche che si produrrebbero altrimenti come effetto dei mutamenti fonetici e del decadimento della materia fonica che questi comportano.

* Sono grato a quanti sono intervenuti nella seduta del Sodalizio del 15 dicembre 2014 o nelle altre occasioni in cui questa ricerca è stata presentata (il workshop, *Fenomeni grammaticali sul confine mediano/alto-meridionale*, Viterbo, 15 novembre 2014, e il *XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza*, Roma, 18 luglio 2016). L’autore resta responsabile di ogni errore od omissione.

Tra i fattori in grado di orientare le evoluzioni dei paradigmi verso l'una o l'altra tipologia di sviluppo paiono figurare da un lato la frequenza d'uso delle singole celle del paradigma – in conformità con l'ipotesi di una tendenza generale dei sistemi morfologici a evitare esponenti cumulativi non sincretici in corrispondenza con celle di frequenza d'uso significativamente bassa [cf. Milizia 2013] – dall'altro la maggiore o minore propensione del singolo sistema a neutralizzare sul piano formale proprietà morfosintattiche afferenti all'uno o all'altro asse del paradigma, ossia all'una o all'altra categoria grammaticale pertinente.

I fenomeni del primo tipo, sui quali si rimanda per una trattazione un po' più ampia a un altro contributo [Milizia 2017], paiono ricorrere tipicamente su celle del paradigma che combinano valori di persona rari come 1pl. e 2pl. con valori di tempo-aspetto-modo relativamente marcati; più precisamente, le omofonie in questione si dislocano lungo l'asse tempo-aspettuale/modale determinando la perdita di distinzioni formali tra due o più valori di categoria appartenenti a un sottosistema del "non-presente" che comprende imperfetto indicativo, passato remoto, imperfetto congiuntivo, condizionale.

Fenomeni del secondo tipo osservabili ricorrentemente sono invece quelli che determinano il ripristino di opposizioni di persona/numero, spesso in relazione alla differenziazione di valori di numero singolare (di frequenza d'uso relativamente alta nell'ambito di questa categoria).

2. Sincretismi di tempo/aspetto/modo nel non-presente

In quello che abbiamo chiamato sotto-sistema del non presente sono effettivamente osservabili nei dialetti centromeridionali ben sei tipi di estensione formale (su dodici teoricamente possibili). Lo mostrano i seguenti dati (qualche ulteriore esempio è in Milizia [2017]):

1) L'estensione di forme di passato remoto all'imperfetto indicativo osservabile, alla 1a e alla 2a persona plurale, nel dialetto di Subiaco (in base alla descrizione di Lindsström [1907]):

p. rem. (classe in *-a-*): [-'a, -'iʃti, -'a, -'εmmu, -'εʃte, -'aru];
 imperf.: [-'ea, -'ii, -'ea, -'εmmu, -'εʃte, -'eenu].

2) L'estensione di forme di passato remoto all'imperfetto congiuntivo osservabile, nelle tre persone del plurale, nel dialetto di Matera (in base alla descrizione di Festa [1907]):

p. rem. (classe in *-a-*): [-'ybbə¹, -'ystə, -'o, -'ammə, -'ystəvə, -'arə²];
 imperf. cong.: [-'assə, -'yssə, -'assə, -'ammə, -'ystəvə, -'arə²].

1. La tonica anteriore arrotondata che in questa trascrizione larga rendo con [y] ha in realtà nelle forme

3) L'estensione di forme di imperfetto congiuntivo al passato remoto osservabile, tipicamente alla prima e alla seconda plurale e alla seconda singolare² in numerose varietà dell'Umbria e del Lazio, tra cui ad es. quella di Ronciglione (*AIS* pt. 632, carte 1686, 1697):

pass. rem. (classe in *-a-*): [-'aj, -'assi, -'ɔ, -'assamo, -'assavo, -'ɔnno];
imperf. cong.: [-'asse, -'assi, -'asse, -'assamo, -'assavo, -'assano].

4) L'estensione di forme di imperfetto congiuntivo al condizionale osservabile alla prima e alla seconda plurale in diverse varietà dell'area abruzzese-molisana [Giammarco 1960: 94], tra cui quella di Agnone [Ziccardi 1910: 433 s.]:

imperf. cong. (tutte le classi): [-'essə, -'iʃʃə, -'essə, -as'sojmə, -as'sojtə, -'issənə];
condizion. (variante più usata): [-ar'rojʃə, -ar'riʃʃə, -ar'rojʃə, -as'sojmə, -as'sojtə, -ar'rijənə].

5) La presenza di forme originarie di condizionale alla prima e alla seconda plurale dell'imperfetto congiuntivo deducibile per il dialetto di Frontone (Pesaro) dai dati *AIS* (punto 547, carta 1686):

imperf. cong. (classe in *-a-*): [-'asse, -'aʃʃi, -'aʃʃe, -a'ressimo, -a'reʃʃe, -'aʃʃeno].

6) L'estensione di forme originarie del condizionale alla prima e alla seconda plurale dell'imperfetto indicativo nel dialetto di Veroli [Vignoli 1925: 51]:

imperf. (classe in *-a-*): [-'ava, -'ivi, -'ava, -a'rimə, -a'ritə, -'avənə];
condizion. (variante più usata): [-a'ria, -a'riʃti, -a'ria, -a'rimə, -a'ritə, -a'riənə].

Per questi fenomeni la strada della spiegazione in termini di fonologia diacronica risulta, secondo i casi, del tutto impraticabile o difficoltosa³. Occorre quindi pensare che si tratti di estensioni di forme puramente morfologiche. Inoltre, se è vero che l'esclusione del presente da questi scambi è ricollegabile con il piano morfosintattico, il fatto che all'interno del non-presente le combinazioni riscontrate siano così varie ci indica che non è al livello delle categorie funzionali che si trova la *ratio* della fenomenologia osservata.

citare una realizzazione più prossima a [v] in quanto si trova in sillaba chiusa [Festa 1917: 138; Loporcaro 2009: 74].

2. Si tratta delle stesse celle che nella flessione del perfetto forte risultano arizotoniche – su questo tipo di partizione del paradigma [Maiden 2003].

3. Poco persuasivi paiono ad esempio i tentativi di spiegazione degli scambi tra passato remoto e congiuntivo imperfetto basati sull'ipotesi di assimilazioni di tipo *-st- > -ss-* [Tekavčić 1980: 306; Rohlfs 1966-69, par. 569]. Si rimanda a Milizia 2017 per ulteriori dettagli sui singoli mutamenti citati.

3. Ripristino e rafforzamento delle opposizioni di persona

Nello sviluppo diacronico degli stessi sistemi linguistici un secondo gruppo di fenomeni, anch'esso di natura morfologica, ha cospirato al contrario per consolidare le opposizioni formali contrastando, almeno in parte, tendenze alla conflazione provenienti dall'evoluzione fonetica e quindi dal livello fonologico.

Si possono evidenziare a questo riguardo almeno tre tipi principali di mutamento:

Il primo è la disambiguazione tra 2sg. e 2pl. nel passato remoto mediante concatenazione di un elemento *-vo* o *-ve* di origine pronominale (lat. *uos*): es., napoletano antico *portaste* 2sg./2pl. → 2sg. *portaste* : 2pl. *portastevo* [Rohlf's 1966-1969, parr. 452, 568-570; Ledgeway 2009: 399]. Il secondo e il terzo sono basati su meccanismi morfofonologici e riguardano l'estensione rispettivamente di alternanze metafonetiche e di alternanze velari.

Nel caso delle alternanze metafonetiche il portato funzionale è quello di caratterizzare la seconda persona rispetto alle altre persone del singolare o, nel caso particolare del passato remoto, la prima singolare rispetto alla terza; nel caso delle alternanze velari la sovraestensione permette invece di caratterizzare la 1sg. rispetto alle altre persone del singolare.

Va detto d'altra parte che accanto a fenomeni di questo tipo si osservano qua e là, come non è però inatteso che sia, evoluzioni in senso opposto, orientate dalla tendenza generale all'eliminazione delle allomorfe o interpretabili nel quadro della nozione di adeguatezza sistemica di [Wurzel 2001]⁴.

Si è scritto sopra *consolidare* le opposizioni formali anziché *preservare*, perché come è noto l'estensione delle alternanze morfofonologiche si osserva anche indipendentemente dalla riduzione delle opposizioni vocaliche nella sillaba atona finale che porta in parte del Meridione alle collisioni omonimiche delle desinenze. È ben noto infatti [Tuttle 1985, Maiden 1989], che le alternanze fonologiche tendono a morfologizzarsi anche quando le categorie flessive o derivazionali coinvolte sarebbero distinte pur in assenza della morfologizzazione stessa.

Questa morfologizzazione come ridondanza, per riprendere un'espressione di Tuttle, si configura sul piano dell'analisi formale come creazione di uno schema di esponenza multipla (cf. la nozione di 'esponenza estesa' in Matthews 1991: 180 ss.). Possiamo dire cioè che il tipo [fa'tʃivi] per 'facevi' (cf., p. es., la flessione dell'imperfetto indicativo a Veroli [Vignoli 1925: 51, 53]) ha un doppio esponente di seconda singolare, ossia da un lato la desinenza *-i* e dall'altro, alla tonica, la sostituzione

4. Così, ad es., nel dialetto di Calvello [Gioscio 1985] l'imperfetto si caratterizza per un totale sincretismo delle tre persone del singolare, che hanno vocale tematica di tipo *-a-* nella prima classe e di tipo *-i-* (anziché *-e-* alternante con *-i-*) negli altri verbi. Nella 1sg. del passato remoto dei verbi non in *-a-* il napoletano moderno conguaglia la vocale tonica con quella, non metafonizzata, della 3sg. (1/3sg. [-ettə], anziché 1sg. [-jettə]) generalizzando così quel sincretismo di 1/3sg che caratterizza in questo sistema il passato remoto dei verbi in *-a-* (1/3sg. [-ajə]), così come, in generale, la flessione dell'imperfetto indicativo e congiuntivo [Ledgeway 2009: 401 s.].

della medioalta che troviamo in [fa'tʃeva] ('facevo/faceva') con una corrispondente alta.

Ma la stessa distinzione tra morfologizzazione ridondante e non ridondante va rivista alla luce delle condizioni complessive del sistema. Si prendano, ad esempio, l'imperfetto indicativo e congiuntivo di una flessione con vocale tematica *-e-*. Se una varietà ha un vocalismo atono finale a tre o a due elementi, e confonde quindi *-i* con *-e* ma non con *-a*, lo stesso meccanismo metafonetico produrrà una ridondanza morfologica, ossia un'esponenza multipla, alla 2sg. del imperfetto indicativo [1/3sg. -'eva: 2sg. -'ivə] ma sarà invece distintivo e non ridondante nella 2sg. dell'imperfetto congiuntivo [1/3sg. -'essə: 2sg. -'issə]. E d'altra parte persino in un sistema a quattro o cinque vocali finali la metaforia potrà essere disambiguante quando si verifichino fenomeni di elisione, che possono aversi all'interno del sintagma verbale davanti a parola iniziante per vocale atona, soprattutto nelle produzioni con elevato ritmo di elocuzione (cf. anche Agostiniani 1989, Marotta 1995).

3.1 Meccanismi di estensione dell'alternanza metafonetica

L'incremento del rendimento funzionale del principio morfometafonetico – che soffre in partenza di limiti di natura fonologica, visto che *a*, nella maggior parte delle varietà, non è fonologicamente sensibile alla metaforia, mentre *i* e *u* sono vocali non ulteriormente innalzabili – può essere ottenuto attraverso almeno tre tipologie distinte di mutamento.

1) Creazione puramente morfologica di un alternante metafonizzato (o forse meglio "pseudometafonizzato") in *i* corrispondente a una base con *a* tonico in varietà dove *a* tonico non subisce metaforia fonologica.

Ad es., nel radicale del presente, il dialetto di Martinsicuro ha 1/3sg. ['parlə] 'parlo/parla': 2sg. ['pirlə] 'tu parli' [Mastrangelo Latini 1976: 249]; l'analogo accade nel suffisso di imperfetto *-av-* dei verbi della flessione in *-a-* ancora a Martinsicuro (1/3sg. [-avə] : 2sg. [-ivə]) e a Veroli (1/3sg. [-ava] : 2sg. [-ivi] – vd. Vignoli 1925: 51; cf. pure Maiden 1991: 184 s.).

2) Rianalisi di una base con vocale tonica alta come alternante metafonizzato di una base con vocale medioalta, con conseguente retroformazione di una nuova base siffatta – si tratta della "morfo-metaforia" studiata da [Fanciullo 1994].

P. es. a Calvello [Gioscio 1985] si hanno nel presente i tipi 1/3sg. ['skrevə] 'scrivo, scrive': 2sg. ['skrivə] 'scrivi' e 1/3sg. ['kʃorə] 'chiudo, chiude': 2sg. ['kʃurə] 'chiudi' in cui le forme ['skrevə] e ['kʃorə] figurano in luogo degli attesi ['skrivə] e ['kʃurə] (omofoni con la 2sg.) sul modello dei temi con tonica medioalta (i tipi [rə'menə] : [rə'minə] 'mescolo/mescola : mescoli'; ['monnə] : ['munnə] 'mondo/monda : mondi'). Nel passato remoto forte questo fenomeno si osserva, ad es., alla terza persona di 'dire' nei dialetti di Amaseno (3sg. ['dessə] contro 1sg. ['dissi]) e Castro dei Volsci (3sg. ['dessə] contro 1sg. ['dissə] – Vignoli 1920: 76; 1911: 173), modellata sul tipo ['fitʃi, 'fetʃə] 'feci, fece'.

3) Espansione distribuzionale di formativi contenenti una vocale tonica metafonizzabile.

Ad es. nel presente [Rohlf's 1966-69, par. 525 s.] si osserva nei dialetti meridionali un'espansione, anche a danno di [-'isk], del formativo [-'esk] (verbi in *-esco*), il quale è suscettibile di metaforia; metaforizzabile è pure il formativo [-'ej(j)-] (< -IDIA-) in espansione nella classe in *-a* (cf. anche Loporcaro 1988: 251)⁵. Nell'imperfetto indicativo e congiuntivo un meccanismo di questo tipo si produce in seguito all'estensione a classi di flessione diverse da quella in *-e-* dei formativi, rispettivamente, [-'ev-] ed [-'ess-]: alle vocali tematiche non metaforizzabili *-a-* e *-i-* si sostituisce in questo modo la vocale metaforizzabile *-e-*. L'estensione dei formativi con *-e-* ai verbi in *-i-* è propria ad es. del napoletano (dove c'è conflazione delle classi in *-e-* e in *-i-* in una sola classe), p. es. [ku'sevə] 'cuciva' (cf. AIS carta 1532)⁶; una generalizzazione che comprende anche l'originaria classe in *-a-* si osserva in area aquilana [Giammarco 1960: 90]⁷. Al passato remoto si produce invece un incremento funzionale della metaforia attraverso l'espansione del suffisso [-'ett-] [Rohlf's 1966-69, par. 577]⁸.

3.2 Estensioni e demorfomizzazioni dell'alternanza velare

Un altro fenomeno connesso con la "prevenzione" dei sincretismi di persona è quello delle alternanze velari. Si pensi, per riprendere un esempio di Maiden, alla creazione in italiano di un alternante ['fugg-] che si affianca alla base ['fuddʒ-] di *fuggire*. La distribuzione di questi due alternanti ricalca quella delle alternanze dovute, sul piano etimologico, a palatalizzazione (come nel tipo *vinco*). Maiden (2001: 49) ha proposto «un'analisi che vede in questi cambiamenti una specie di 'livellamento analogico', tendente a creare una corrispondenza trasparente e biunivoca tra forma e significato ma il cui 'signatum' è il morfoma» (nel senso di Aronoff 1994)⁹.

Ora, questo "signatum morfomico" ha con il livello morfosintattico una relazione caratteristica: 1) il morfoma non è un'unità del livello morfosintattico: esso è infatti una collezione di celle definita in modo arbitrario rispetto alla morfosintassi; 2) il morfoma porta tuttavia un'informazione che, pur se arbitrariamente filtrata dal livello morfologico, ha di necessità la sua sorgente nel livello delle proprietà morfosintattiche. Proprio per questo potrebbe non essere del tutto inutile sottolineare che la

5. L'espansione e la distribuzione di questi suffissi sono parimenti legate a fattori morfomici e morfo-prosodici: tanto [-Vsk-] quanto [-ej(j)-] possono presentare una distribuzione limitata alla partizione 1-2-3sg./3pl.; [-ej(j)-] è spesso applicato a basi proparossitone.

6. Il tipo [ku'sevə] 'cuciva' può in realtà essere interpretato come un caso appartenente al tipo qui numerato con 2): infatti poiché la 2sg. [ku'siv-] coincide con la forma ereditaria attesa, si può pensare che l'applicazione di [-ev-] ai verbi originariamente in *-i-* parta proprio dalla rianalisi dell'[-iv-] di 2sg. come alternante metaforizzato di [-ev-] (un'analisi di questo tipo è già in Subak [1897: 9]).

7. Un'evoluzione di segno opposto è quella che si osserva invece a Calvello (cf. sopra n. 4).

8. Sull'assenza di metaforia alla 1sg. del perfetto in napoletano moderno cf. sopra nota 4.

9. Per un'interpretazione parzialmente diversa, di tipo morfologico o morfofonologico, si veda Fanciullo 1998. Sull'argomento si vedano pure Matthews 1981 e Pirrelli 2000: 178 ss.

dimostrazione della natura puramente morfologica del morfoma non implica che l'informazione morfosintattica da questo veicolata non possa rappresentare nella comprensione linguistica una "ridondanza utile"¹⁰. Così, per tornare all'esempio di ['fugg-], questo tema è distribuito in italiano in quella che Maiden chiama partizione a "U", morfoma che comprende la 1sg. e la 3pl. del presente indicativo e congiuntivo e la 2sg. e 3sg. del congiuntivo:

	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
pres. ind.						
pres. cong.						

Il riconoscimento di un tema associato a questa partizione implica quindi un'informazione schematizzabile come segue¹¹:

$$((\text{cella } x \in \text{classe U}) \rightarrow (([1\text{sg}] \vee [3\text{pl}]) \wedge ([\text{pres. ind.}] \vee [\text{pres. cong.}])) \vee (([2\text{sg}] \vee [3\text{sg}]) \wedge [\text{pres. cong.}])$$

Di conseguenza, se il contesto suggerisce, ad esempio, che la presenza del modo congiuntivo è improbabile e che è pure improbabile la presenza di un soggetto plurale, l'identificazione dell'alternante velare potrà ovviamente contribuire alla categorizzazione di una forma flessa come forma di prima singolare. Ciò vale in linea generale, e diventa naturalmente criticamente rilevante nei sistemi in cui lo scadimento del vocalismo finale fa sì che l'alternanza velare possa presentarsi come unico tratto formale differenziante tra forme flesse appartenenti al medesimo paradigma.

In questa chiave, uno sviluppo non inatteso è quello secondo il quale l'alternanza velare viene in un certo senso "demorfomizzata". A fronte della situazione dell'italiano, troviamo infatti uno sgretolamento del blocco di celle sopra menzionato nelle varietà in cui si verificano (come accade ad esempio a Napoli e in generale nel Meridione) da un lato la perdita del congiuntivo presente [Rohlf's 1966-69, par. 559] e dall'altro il riallineamento della terza plurale alla terza singolare nell'impiego dell'alternante non velare (p. es. nap. ['ritʃənə] 'dicono' contro ['rikə] 'dico', cf. Rohlf's 1966-69, par. 537). Questo riassetto per cui l'alternante in velare si riassocia in modo univoco alla prima singolare permette quello che vediamo accadere a Ischia, dove la caratterizzazione della prima singolare mediante la velare finale si estende analogicamente addirittura ad alcuni verbi della classe in *-a-* che general-

10. Cf. Shannon – Weaver [1963 (1949): 75]: «any redundancy in the source will usually help combat noise».

11. Si impiegano qui gli usuali simboli logici ∈ 'appartiene a', → 'implica', ∨ 'vel', ∧ 'et'.

mente non presenta alternanze da palatalizzazione: cf. ischitano ['pɔrkə : 'pɔrtə], rispettivamente 1sg. e 3sg. 'porto : porta' [Freund 1933: 75, 20]¹².

Come per la metafonìa, l'alternanza velare può estendere il proprio rendimento funzionale o direttamente con la creazione di alternanti velari, come nell'ultimo caso citato, o mediante l'espansione di suffissi in velare come *-esco* o *-isco*¹³. La sinergia di metafonìa e alternanza velare può pure determinare l'eliminazione totale del sincretismo nel singolare del presente indicativo, come accade nei verbi napoletani in *-esco* (1sg. [-'eskə], 2sg. [-'iʃfə], 3sg. [-'eʃfə]).

4. Osservazioni conclusive

In conclusione, i dati sopra presentati paiono da un lato corroborare l'ipotesi di una maggiore disponibilità al sincretismo da parte delle celle rare dei paradigmi nei sistemi a esponenta cumulativa e dall'altro evidenziare come tendenze morfologiche differenti possano essere riservate a porzioni diverse dei paradigmi o a diverse dimensioni categoriali. Così la morfologia, se da un lato crea ricorrenzamente sincretismi di modo, dall'altro si adopera ricorrenzamente per riparare almeno in parte i sincretismi di persona prodotti dall'evoluzione fonetica.

Bibliografia

- Agostiniani, L. 1989, *Fenomenologia dell'elisione nel parlato di Toscana*, Rivista italiana di dialettologia 13, pp. 7-46.
- Aronoff, M. 1994, *Morphology by Itself. Stems and Inflectional Classes*, Cambridge (Massachusetts), MIT Press.
- AIS = K. Jaberg, J. Jud (a cura di), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier 1928-1940.
- Capozzoli, R. 1889, *Grammatica del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi.

12. Il modello dei verbi con originaria base in velare (cf. gli italiani *conosco* e *dico*) arriva in questo caso a creare un allomorfo in velare per una base uscente in dentale ['pɔrt-], secondo un'alternanza /t/ ~ /k/ che, a differenza di quella tra velare e postalveolare, non potrebbe prodursi in diacronia come effetto fonologico di una palatalizzazione. Il caso di nap. *mecco* 'metto' [Capozzoli 1889: 128] pare non del tutto simile, giacché la velarizzazione avverrebbe «nella prima persona singolare dell'indicativo presente e nelle altre che da questa derivano [...] *mecco*, *mecca*». Per altri esempi di velari secondarie alla 1sg. nell'area del Golfo di Napoli [Maiden 2001: 52, con ulteriori riferimenti]. Sui verbi in *-co* in generale si veda anche Rohlfs 1966-1969, par. 536.

13. Diffusi sono tuttavia per questi suffissi mutamenti conformi con il principio generale della tendenza all'eliminazione delle allomorfe: nel Meridione si ha diffusamente generalizzazione di [-ʃf-] a danno di [-sk-], mentre casi di generalizzazione di [-sk-] sono offerti dal romanesco belliano e dal senese [Rohlfs 1966-69, par. 524].

- Fanciullo, F. 1994, *Morfo-metafonia*, in P. Cipriano, P. Di Giovine, M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi. II*, Roma, Il Calamo, pp. 571-592.
- Fanciullo, F. 1998, *Per una interpretazione dei verbi italiani a "inserto velare"*, *Archivio Glottologico Italiano* 83/2, pp. 188-239.
- Festa, G. B. 1917, *Il dialetto di Matera*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 38, pp. 129-162, 257-280.
- Freund, I. 1933, *Beiträge zur Mundart von Ischia*, Leipzig, Noske.
- Giammarco, E. 1960, *Grammatica delle parlate d'Abruzzo e Molise*, Pescara, Artigianelli abruzzesi.
- Gioscio, J. 1985, *Il dialetto lucano di Calvello*, Stuttgart, Steiner.
- Ledgeway, A. 2009, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer.
- Lindsström, A. 1907, *Il vernacolo di Subiaco*, *Studj romanzi* 5, pp. 237-300.
- Loporcaro, M. 1988, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- 2009, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza.
- Maiden, M. 1989, *Sulla morfologizzazione della metaforesi nei dialetti italiani meridionali*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 105, pp. 178-192.
- 1991, *Interactive morphonology. Metaphony in Italy*, Londra, Routledge.
- 1992, *Irregularity as a determinant of morphological change*, *Journal of Linguistics* 28, pp. 285-312.
- 2000, *Di un cambiamento intramorfologico: origini del tipo dissi dicesti, ecc., nell'italoromanzo*, *Archivio glottologico italiano* 85, pp. 137-171.
- 2001, *Di nuovo sulle alternanze 'velari' nel verbo italiano e spagnolo*, *Cuadernos de Filología Italiana* 8, pp. 39-61.
- Marotta, G. 1995, *Apocope nel parlato di Toscana*, *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 14/2, pp. 297-322.
- Mastrangelo Latini, G. 1976, *La coniugazione dei verbi regolari e del verbo 'essere' nel dialetto di Martinsicuro (Te)*, in CNR-Centro di studio per la dialettologia italiana (a cura di), *Problemi di morfosintassi dialettale*, Pacini, Pisa, pp. 249-258.
- Matthews, P. H. 1981, *Present stem alternations in Italian*, in H. Geckeler et al. (a cura di), *Logos semantikos. Studia linguistica in honorem Eugenio Coseriu. IV*, Tübingen, Niemeyer, pp. 57-65.
- 1991, *Morphology*, 2a ed., Cambridge, CUP (1a ed. 1974).
- Milizia, P. 2013, *L'equilibrio nella codifica morfologica*, Roma, Carocci.
- 2017, *Sincretismo compensativo ed esponenza semiseparata in alcuni paradigmi verbali del dominio italo-romanzo centromeridionale*, *Archivio glottologico italiano* 1/2016, pp. 88-119.
- Pirrelli, P. 2000, *Paradigmi in morfologia. Un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Rohlf, G. 1966-69, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- Shannon, C. – Weaver, W. 1963, *The Mathematical Theory of Communication*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press (1a ed. 1949).

- Subak, J. 1897, *Die Conjugation im Neapolitanischen*, Wien, I. Staatsrealschule im II. Bezirke.
- Tekavčić, P. 1980, *Grammatica storica dell'italiano. II. Morfosintassi*, Bologna, Il Mulino.
- Tuttle, E. 1985, *Morphologization as redundancy in central Italian dialects*, *Romance Philology* 39, pp. 35-43.
- Vignoli, C. 1925, *Il vernacolo di Veroli in provincia di Roma* (I dialetti di Roma e del Lazio 3), Roma, Società filologica romana.
- Wurzel, W.U. 2001, *Flexionsmorphologie und Natürlichkeit*, 2a ed., Berlino, Akademie Verlag.
- Ziccardi, G. 1910, *Il dialetto di Agnone*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 34, pp. 405-436.